



L'incontro

Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it
incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 - f

Anno XIII - Settembre 2024 - Numero 107

Essere popolo "originale"

di **Doriano Vincenzo De Luca**

La nostra comunità si accinge a riprendere il cammino pastorale con rinnovato fervore e gioia. È un tempo di grazia in cui siamo chiamati ad immergerci completamente nella vita parrocchiale, rispondendo con entusiasmo alla chiamata che il Signore ci rivolge: quella di essere testimoni vivi e autentici del suo amore.

Quest'anno il nostro percorso sarà orientato verso una meta di straordinaria profondità spirituale e comunitaria: ci proponiamo di riscoprire e manifestare la nostra identità come "popolo originale", "pellegrino di speranza". Questa visione si inserisce nel contesto del Giubileo 2025, un evento di portata universale che ci esorta a vivere con intensità il tema della speranza, tessendo un legame intrinseco con il cammino sinodale che la Chiesa universale, italiana e diocesana sta percorrendo.

Essere "popolo originale" significa riconoscere e valorizzare le peculiarità che lo Spirito Santo ha seminato nella nostra comunità. Siamo chiamati a vivere la diversità dei doni e dei carismi con un cuore aperto e capace di accogliere, in una sinfonia di voci che, pur nelle loro differenze, annunciano un unico messaggio d'amore.

Come "pellegrini di speranza", ci muoveremo verso un orizzonte comune, nutrendo e ravvivando la speranza in mezzo alle sfide del nostro tempo. Il pellegrinaggio non è solo un cammino fisico ma spirituale, un'avventura dell'anima che ci spinge a uscire da noi stessi per incontrare l'altro e costruire ponti di fraternità e di pace.

Con questi propositi, vi invito a partecipare con cuore aperto alla Festa della Fraternità, un'occasione speciale per rinsaldare i legami che ci uniscono e per sperimentare la gioia autentica di essere parte di una sola grande famiglia. Allo stesso modo, vi incoraggio altresì a non mancare agli incontri giubilari che ci accompagneranno in questo straordinario percorso verso il Giubileo.

Benedico ognuno di voi, ponendo questo nuovo anno pastorale sotto la dolce protezione della nostra Madre Immacolata, certo che il suo sguardo amorevole ci guiderà e sosterrà in ogni passo del nostro cammino.



Coltiva la speranza: abbraccia il creato!

Apartheid di genere in Afghanistan

Da tre anni il mondo assiste la totale negazione dei diritti delle donne da parte dei talebani

di **Sergio Curcio** alle pagine 6 e 7

CATECHESI

Incontri per il Giubileo 2025

di **Ilaria Vinciguerra** alla pagina 3

TERRE NUOVE—PASTORALE GIOVANILE

Benvenuta Suor Lea!

di **Tonia Pirozzi** alla pagina 5

QUARTIERE

I lavori per la stazione Di Vittorio

di **Salvatore Vinciguerra** alla pagina 10

CULTURA

Il concerto di Cannavacciuolo

di **Chiara Miele** alla pagina 11

Coltiva la speranza: abbraccia il creato!

Con la "Festa della fraternità" il 5 e il 6 ottobre ha inizio il nuovo Anno Pastorale

di Sergio Curcio

In un mondo sempre più segnato dalle sfide globali, come il cambiamento climatico, l'ingiustizia sociale e le crescenti divisioni tra popoli e culture, il bisogno di coltivare la speranza e abbracciare il creato diventa una priorità non solo morale, ma anche spirituale. Come cristiani, siamo chiamati a rispondere con fede e azione concreta a questi problemi, seguendo l'insegnamento della Chiesa cattolica, che ci invita a riconoscere la sacralità della vita e della terra su cui viviamo.

La stessa Sacra Scrittura è un continuo invito a prendere coscienza del nostro ruolo di custodi della creazione. Nel libro della Genesi, Dio affida all'uomo il giardino dell'Eden, esortandolo a "e custodirlo" (Gn 2,15). Questo comando divino non è solo una semplice richiesta di cura fisica, ma è anche un invito a riconoscere il mondo come dono prezioso, affidato alla nostra responsabilità. Nel cuore di questo mandato risuona l'importanza della speranza, che nella tradizione cattolica non è solo un sentimento passeggero, ma una virtù teologale: un dono che ci orienta verso il futuro con fiducia, sapendo che Dio opera sempre per il bene.

La speranza, come ci ricorda Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*, non è mai passiva. Non si limita ad aspettare un futuro migliore, ma si traduce in azione, in scelte concrete per proteggere e restaurare il creato. L'enciclica, considerata una delle più potenti riflessioni del magistero cattolico sul tema ambientale, ci esorta a guardare alla terra come "la nostra casa comune". La crisi ecologica che stiamo affrontando, sottolinea il Papa, non è solo una crisi ambientale, ma una crisi spirituale, poiché l'indifferenza verso la natura riflette un'indifferenza più ampia verso il prossimo e verso Dio.

Abbracciare il creato, quindi, non significa semplicemente adottare comportamenti ecologici, ma implica una conversione profonda del cuore. Il cristiano è chiamato a riscoprire la relazione con il creato come parte integrante della propria fede. San Francesco d'Assisi, patrono dell'ecologia, è un esempio vivido di questa visione: il suo amore per la natura non era solo un affetto poetico, ma un'espressione della sua intima comunione con Dio. Nel suo Canto delle Creature, San Francesco ci ricorda che tutto ciò che esiste sulla terra riflette la bontà e la grandezza del Creatore, e per questo merita rispetto e cura.

Tuttavia, abbracciare il creato oggi significa anche fare i conti con le conseguenze delle nostre azioni collettive. Le conseguenze del cambiamento climatico, come l'aumento delle catastrofi naturali, l'innalzamento del livello del mare e la perdita di biodiversità, sono sotto gli occhi di tutti. Ogni giorno, vediamo come i poveri e i vulnerabili siano i più colpiti da queste crisi. Anche su questo, la dottrina sociale della Chiesa ci fornisce una bussola etica: il principio del "bene comune" ci invita a considerare le implicazioni delle nostre azioni non solo per noi stessi, ma per tutta l'umanità, specialmente per coloro che non hanno voce.

Coltivare la speranza e abbracciare il creato è quindi un atto di fede. È credere che, nonostante



Festa della Fraternità



Coltiva la speranza: abbraccia il creato!

Martedì 24 settembre ore 18

ASSEMBLEA PARROCCHIALE

Si presentano gli *Orientamenti pastorali* diocesani, decanali e parrocchiali per il nuovo anno pastorale. «*Insieme per camminare*. Nella concretezza del "noi"»:

- *Cammino sinodale* (nei tre livelli: universale, italiano e diocesano)
- *Rafforzamento degli Organismi di comunione e partecipazione* (nei tre livelli: diocesano, decanale, parrocchiale)
- *Giubileo 2025*

Sabato 5 ottobre ore 18

FESTA DELLA FRATERNITÀ

Serata insieme per cominciare nella gioia e nella condivisione il nuovo anno pastorale

Domenica 6 ottobre ore 12

APERTURA DELL'ANNO PASTORALE

Celebrazione eucaristica e consegna del nuovo "Programma Pastorale"

Giovedì 10 ottobre ore 18.50

«SPERANZA E... CREATO»

Incontro giubilare

Maurizio Ribera d'Alcalà - *Stazione Zoologica «Anton Dohrn»*

Mariateresa Imparato - *Presidente Legambiente Campania*

modera **Rosanna Borzillo** - *Giornalista «Nuova Stagione»*



immacolatacapodichino.it - segreteria@immacolatacapodichino.it
081.0608580 - Piazza Giuseppe Di Vittorio 52 a - 80144 Napoli

i problemi che affrontiamo, c'è sempre una possibilità di redenzione, di guarigione e di rinnovamento. Il Vangelo ci insegna che la speranza cristiana è radicata nella risurrezione di Cristo, il segno supremo che la vita trionfa sempre sulla morte, e che l'amore di Dio è più forte di ogni distruzione.

Come credenti, siamo invitati a tradurre questa speranza in azioni concrete: riducendo il nostro impatto ambientale, promuovendo la giustizia sociale, e soprattutto vivendo con gratitudine e umiltà verso il creato. La speranza e l'amore per la terra non sono solo responsabilità individuali, ma impegni collettivi. Siamo chiamati a essere una comunità che

coltiva la vita in tutte le sue forme, riconoscendo la sacralità della creazione come parte del piano divino.

In conclusione, "coltivare la speranza e abbracciare il creato" non è solo uno slogan, ma una chiamata ad un impegno radicale e consapevole. Un invito a vivere la fede cattolica in maniera integrale, dove la preghiera, l'azione e la cura per gli altri e per il mondo che ci circonda diventano un tutt'uno, rispecchiando la bellezza dell'amore di Dio per il creato e per ogni singola creatura.

Dio ci ha donato la terra come un giardino da coltivare, ma sta a noi fare in modo che rimanga un luogo di vita, speranza e bellezza.

La speranza non delude

La nostra parrocchia vivrà una serie di incontri, aperti all'intero Decanato, per prepararci al Giubileo del 2025

di Ilaria Vinciguerra

Per vivere meglio il Giubileo 2025, i rispostati alla Bolla di indizione di Papa Francesco "La speranza non delude", la nostra comunità parrocchiale propone un itinerario formativo composto da sei incontri di grande spessore sul tema della speranza, associato a sei "porte" d'ingresso nel mondo di oggi. Saranno momenti in cui verranno trattati temi attuali con incontri stile "talk" dalla durata di poco più di un'ora, dove è possibile partecipare attivamente attraverso il dialogo e domande relative ai temi affrontati volta per volta, con ospiti illustri che chiamati a rispondere alle nostre curiosità. Insomma, saranno appuntamenti stimolanti a cui vale la pena partecipare per poter capire meglio argomenti che la maggior parte delle volte sottovalutiamo o, addirittura, ignoriamo.

Il primo di questi sei incontri si terrà il prossimo 10 ottobre, il tema sarà "Speranza e ... ecologia", con Maurizio Ribera d'Alcalá, ricercatore della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" e Mariateresa Imparato, presidente Legambiente della Campania. L'incontro

Il secondo incontro si terrà il prossimo 31 ottobre, sul tema "Speranza e ... giustizia sociale", e affronterà la questione dell'autonomia differenziata. Parteciperanno Luca Bianchi, direttore della Svimez, Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno, e Umberto Ronga, ordinario di "Diritto Costituzionale" all'Università degli Studi di Napoli "Federico II", moderati da Marco Demarco, editorialista del "Corriere della Sera".

Il terzo incontro si terrà il 5 dicembre e il tema sarà "Speranza e ... giovani", con uno sguardo al "Patto educativo" promosso dalla Chiesa di Napoli. Vi parteciperanno l'Arcivescovo di Napoli, Domenico Battaglia, e il Questore di Napoli, Maurizio Agricola, moderati da Francesco del Pizzo, presidente dell'Azione Cattolica diocesana. Insieme ai giovani del Decanato si affronterà la questione della violenza che gira intorno alla vita dei giovani.

Il quarto incontro si terrà il prossimo 22 gennaio 2025, durante la Festa della Bibbia, e il tema sarà "Speranza e ... dialogo", e vedrà la partecipazione di Roberto Tottoli, rettore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", e di Gaetano Castello, vescovo ausiliario di Napoli e delegato per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso. L'incontro sarà moderato da Elena Scarci di "Nuova Stagione": si tratterà di un vero e proprio dialogo tra generazioni e culture.

Il quinto incontro si terrà il 10 aprile 2025, durante il periodo di Quaresima, e verterà su "Speranza e ... teologia". Vi parteciperanno Declan Joseph O'Byrne, rettore dell'Istituto Universitario "Sophia", e Giuseppina De Simone, teologa della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. A moderare l'incontro il preside della Facoltà di teologia, don Francesco Asti.

Il sesto ed ultimo incontro si terrà il 17 maggio 2025 su "Speranza e ...

cultura". Non si terrà in Parrocchia ma in giro per Napoli, in quanto verrà approfondito il tema del percorso della speranza svolgendo un itinerario su alcuni luoghi significativi della nostra città.

Per conoscere Gesù

Al via tutti i percorsi per ricevere i sacramenti

di Francesco Tamarro

Il prossimo 8 ottobre prenderanno il via i percorsi di catechesi per la preparazione dei sacramenti. Il Catechismo dei fanciulli dura due anni e prevede un appuntamento settimanale di catechesi (il martedì o il mercoledì) e la partecipazione alla Messa domenicale delle ore 10. Nel primo anno i bambini si prepareranno a ricevere il Sacramento della "Riconciliazione", "segno del amore misericordioso di Dio, che ci aiuta a crescere nella fede, superando difficoltà e fragilità" (Programma pastorale, pag.11). Il secondo anno è dedicato alla preparazione a ricevere la Comunione. I fanciulli vengono aiutati a "vivere nella vita quotidiana quello che ricevono e celebrano mediante segni, gesti e parole durante il rito eucaristico" (pag.12).

Quest'anno, con grande orgoglio, la nostra comunità, presenta una grossa novità. Nel gruppo di catechiste, forse per la prima volta nella storia della Parrocchia, avremo un catechista uomo. Tradizionalmente il compito di preparare i bambini a ricevere la prima Comunione è riservato alle donne; dunque una piccola rivoluzione, che testimonia la sempre maggiore maturità acquisita dal laicato della nostra comunità, che sente fortemente la responsabilità e l'urgenza di operare per l'evangelizzazione e l'edificazione del Regno di Dio, e che è capace di superare la logica del "si è sempre fatto così".

L'appuntamento per l'inaugurazione del percorso di preparazione a ricevere il sacramento della Cresima è previsto per sabato 12 ottobre. Sono previsti due turni, alle 18 il gruppo dei ragazzi/e dai 14 ai 18 anni; alle 19 il gruppo che va dai 18 a salire. L'itinerario prevede un approfondimento del "Simbolo di Fede" e della persona dello Spirito Santo e dei suoi sette doni.

Sabato 11 gennaio 2025 avrà inizio la "catechesi pre-matrimoniale". Dodici incontri di sabato finalizzati ad "aiutare i fidanzati a vivere il fidanzamento e la celebrazione del Matrimonio come momento di crescita umana, cristiana e sociale" (Programma pastorale, pag.42). I futuri sposi oltre a confrontarsi con il Parroco avranno il sostegno della testimonianza degli sposi Mariagrazia e Diego Venafra. Tra gli incontri previsti, quello con l'avvocato Costanzo, che introdurrà i novelli sposi ai doveri coniugali, con lo psicologo Lobello, sulla dimensione relazionale, e con Sergio Curcio che, oltre a seguirli scrupolosamente nella fase dei documenti, spiegherà il significato del Rito. Il percorso si concluderà domenica 30 marzo con il rito, la presentazione alla comunità e il pranzo.

Iscriversi ai percorsi di catechesi significa scegliere l'amore di Dio, ossia un'occasione per valutare e chiarire l'esperienza di fede vissuta, e rinnovare il desiderio di vivere con gratitudine e speranza il cammino che il Signore ha tracciato per noi e, per i nostri figli.

10 OTTOBRE 2024	31 OTTOBRE 2024	5 DICEMBRE 2024	22 GENNAIO 2025	10 APRILE 2025	17 MAGGIO 2025
Speranza e... ecologia	Speranza e... giustizia sociale	Speranza e... giovani	Speranza e... dialogo	Speranza e... teologia	Speranza e... cultura
Maurizio Ribera d'Alcalá Stazione Zoologica "Anton Dohrn" Mariateresa Imparato Presidente Legambiente Campania	Luca Bianchi Direttore Svimez Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno Umberto Ronga Ordinario "Diritto Costituzionale" Università degli Studi di Napoli Federico II	Domenico Battaglia Arcivescovo Metropolita di Napoli Maurizio Agricola Questore di Napoli	Roberto Tottoli Rettore Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" Gaetano Castello Vescovo ausiliario di Napoli e Delegato per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso	Declan Joseph O'Byrne Rettore Istituto Universitario degli Studi di Napoli "Sophia" Giuseppina De Simone Teologa Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale	Il percorso della speranza Un itinerario su alcuni luoghi significativi della città di Napoli
moderatore Rosanna Borzillo giornalista "Nuova Stagione"	moderatore Marco Demarco giornalista "Corriere della Sera"	moderatore Francesco Del Pizzo presidente Azione cattolica diocesana	moderatore Elena Scarci "Nuova Stagione"	moderatore Francesco Asti preside Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale	
PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE segreteria@immacolatapodichino.it tel. 081 060 8380					

sarà moderato dalla giornalista Rosanna Borzillo del settimanale diocesano "Nuova Stagione"; questo primo tema per noi cristiani è alquanto importante poiché richiama l'importanza della salvaguardia del Creato.



S
E
R
V
I
T
À

a cura di Sergio Curcio
Scrivimi: sergio@immacolatacapodichino.it

Il pranzo è servito

Problemi di appetito? Nessun problema, basta accendere la Tv! Non sai cosa cucinare per cena? Non temere, ci pensano i milioni di programmi di cucina che infestano ogni canale. Antonella Clerici, Benedetta Rossi, Alessandro Borghese, Tessa Gelisio e persino il tuo vicino di casa, che ha scoperto come usare il microonde, ti mostreranno, passo dopo passo, come trasformare un uovo sodo in un'opera d'arte.

E se questo non basta, ci sono sempre i talent show culinari come "Masterchef", dove chef stellati si sfidano a chi riesce a mettere più ingredienti a caso su un piatto, rigorosamente con una foglia di menta per dare quel tocco di classe.

Ma non vi sembra che stiamo un po' esagerando? Questi piatti iper sofisticati, frullati, sminuzzati e impiattati come se dovessero essere esposti al Louvre, hanno tolto un po' della magia del buon vecchio cibo. C'era un tempo in cui mangiare non richiedeva l'uso di pinzette da chirurgo per posizionare il prezzemolo.

Ritorniamo alla semplicità dei piatti delle nostre nonne, serviti in zuppiera, che sembravano troni regali, e che non ci facevano pesare ogni grammo come se fossimo in una gara di sollevamento pesi.

Chi non ricorda quel profumo della torta della nonna che ti accoglieva già sull'uscio di casa? O la pasta fresca della domenica, impastata con tanto amore e con tanta farina sparsa per tutta la cucina? Quello sì che era cibo, altro che mousse all'aria fritta con riduzione di non-si-sa-bene-cosa.

Certo, non tutti i ricordi sono così idilliaci. Ci sono anche quelli dei piatti ospedalieri, che sembrano più un test di resistenza che una cena, o quel tramezzino di plastica che hai ingurgitato mentre aspettavi al pronto soccorso. E vogliamo parlare di quella cena in silenzio imbarazzante con il tuo ex? Roba da far rimpiangere anche il fast food più scadente.

Il cibo non è solo carburante, è emozione, rituale, amore; o almeno lo era, prima che i talent show ci facessero credere che senza tre stelle Michelin non sappiamo nemmeno accendere il fornello. Forse dovremmo tutti fare un passo indietro, spegnere la Tv, e tornare alle ricette delle nonne, quelle vere, dove l'ingrediente segreto non era un'aria di basilico, ma solo una buona dose di affetto.

Verso una nuova visione di Comunità

Un cambiamento di prospettiva che trasformerà la parrocchia in "ambiti pastorali" puntando su azioni pastorali più focalizzate e dinamiche per un futuro di crescita e di fraternità

di Salvatore Vinciguerra

Ormai da tempo la nostra comunità parrocchiale sta vedendo dei cambiamenti di prospettiva su come vivere la comunità e come avviare nuovi processi nell'azione pastorale; cambiamenti che si sono concretizzati ancor di più lo scorso anno, quando a maggio, chiamati per l'elezione dei membri del nuovo Consiglio pastorale, si sono resi più incisivi con la definizione degli ambiti pastorali.

Evidentemente è forse il caso di chiedersi

cosa siano e cosa abbia portato alla creazione degli ambiti, che sono sei: annuncio, evangelizzazione e catechesi; liturgia e sacramenti; carità e fraternità ecclesiale; , ambito sociale e culturale; e, infine, ambito gestionale, tecnico, amministrativo-pastorale.

È per tale ragione che si è sentita la necessità di iniziare a ragionare per ambiti e non più per gruppi, come è stato fatto per anni all'interno della nostra Comunità; si fa, infatti, un passo avanti, discostandosi dal percorso "standard" su cui si basavano tutte le attività annuali. Così facendo viene spostato il punto focale sull'ambito, che, come conseguenza, fa sì che un'azione pastorale veda come

riferimento non un gruppo, ma tutti coloro che rientrano nell'ambito di riferimento, seguiti da due coordinatori eletti, per l'appunto, lo scorso anno nel Consiglio pastorale. Senza dubbio il cammino per allontanarsi completamente dal pensiero dei soli gruppi

sarà lungo e richiederà molto tempo, perché, citando il celebre Totò, "non sono mica fiaschi che si abboffano".

Per iniziare questo cammino, quest'anno già ci saranno degli assaggi sull'organiza-

zione delle convocazioni pastorali pensate per ambito, a partire dalla Festa della Fraternità che vivremo a breve; ma non tutte le convocazioni, per il momento, seguiranno questa linea, ciò per rendere il passaggio meno brusco e lasciare il tempo di abituarsi e di proiettarsi in questa linea di pensiero.

Avverrà una vera e propria rivoluzione, che va vista come un segno di speranza; infatti, questo nuovo modo di ragionare non solo fa sentire la vita di fede meno statica, ma porterà all'abbandono della filosofia del "si è sempre fatto così" e favorirà il cammino di transizione che il Vescovo ci chiamerà a effettuare alla fine del XXXI Sinodo della Chiesa di Napoli.



Chiesa sinodale in missione

La fase conclusiva del Sinodo dei vescovi

Alla seconda sessione del Sinodo dei vescovi, in programma dal 2 al 27 ottobre in Vaticano, ci saranno anche due vescovi cinesi. L'elenco dei partecipanti non presenta grandi cambiamenti rispetto alla prima sessione. In tutto i membri sono 368 di cui 272 vescovi e 96 non vescovi, cui vanno aggiunti 8 invitati speciali e i delegati fraterni, che da 12 sono passati a 16.

Riguardo ai lavori sinodali permane l'obbligo della riservatezza, come nella sessione precedente. Ci saranno quattro "forum teologico-pastorali" aperti al pubblico, nei quali saranno presentati, da diverse prospettive,

alcuni aspetti di quattro temi rilevanti per il percorso dell'Assemblea.

"Come essere Chiesa sinodale in missione?" è il tema dell'*Instrumentum laboris* che farà da sfondo. I lavori sinodali saranno suddivisi in cinque Moduli, ciascuno dei quali prevede sessioni in Assemblea plenaria (Congregazioni Generali) e nei Gruppi di lavoro.

Ognuno dei primi quattro Moduli avrà un focus tematico specifico, mentre il Modulo conclusivo sarà dedicato alla discussione e approvazione del Documento finale da sottoporre all'attenzione del Santo Padre.

Benvenuta tra noi!

La nostra Parrocchia accoglie con gioia Suor Lea Combong pronta a portare la sua esperienza nel servizio pastorale

di Tonia Pirozzi

La nostra famiglia parrocchiale non smette mai di crescere. Quest'anno abbiamo la gioia di accogliere fra noi una nuova sorella, Suor Lea Combong, delle Suore degli Angeli, che presterà il suo servizio pastorale nella nostra comunità.

Suor Lea che porta con sé una lunga esperienza di vita religiosa e una profonda dedizione al prossimo e ci racconta delle emozioni che questa nuova esperienza le ha suscitato, dei suoi obiettivi e delle sue aspettative per questa nuova fase della sua missione.

Suor Lea, da quest'anno presterai il tuo servizio pastorale nella nostra comunità. Quali sono i sentimenti che provi nel cominciare questo nuovo cammino?

I sentimenti forti che vibrano nel mio cuore all'inizio di questo nuovo percorso sono due: preoccupazione e gioia. Sono due sentimenti apparentemente opposti eppure capaci di convivere. Preoccupazione perché le nuove situazioni sono sinonimo di novità, di incognite, che, magari, all'inizio fanno un po' paura. Si tratta, infatti, di "levare" l'ancora delle proprie sicurezze per navigare in acque nuove. Sappiamo bene, però, che lo Spirito non è stagnante, non è ripetitivo; è creativo ed è sempre nuovo. Ci fa scoprire e vivere novità che ci rinnovano e ci rendono creature migliori. Nello stesso tempo vivo la grande gioia di entrare a far parte della vostra Comunità parrocchiale. Sono certa che camminare insieme con voi mi darà la possibilità non solo di servire il Signore ma anche di crescere spiritualmente e umanamente. Sono convinta che la mia venuta tra voi è una chiamata dentro "la chiamata" che qualche tempo fa è risuonata nel mio cuore e per la quale dall'est del mondo mi trovo qui,



ora, nel punto opposto, l'ovest, precisamente in Italia. L'Italia... il "bel Paese" che di opposto non ha davvero nulla. Si tratta, infatti, dell'unica Chiesa di Cristo Gesù nella quale non c'è più né giudeo né greco perché in Lui siamo Uno. L'Italia, bella, elegante, accogliente, che da un anno, è diventata la "mia seconda Patria"! Sono davvero felice di sentirmi a casa in mezzo a voi. Confidando nella Divina Provvidenza e con la convinzione che Dio scrive la storia di ciascuno di noi, inizierò questo cammino con gioia, con fiducia e con serenità.

Quali saranno i tuoi impegni? Di cosa ti occuperai?

Il mio impegno principale non è il "fare" ma "l'esserci". Essere una di voi e camminare "con" voi testimoniando la gioia del Vangelo e della vita totalmente consacrata a Dio. Per quest'anno, il Parroco mi ha chiesto di collaborare con Francesco e Roberta nella

Pastorale giovanile e con gli Animatori dei Centri del Vangelo. Sono due campi a me molto cari. Camminare con i giovani è un grande privilegio. Ci permette di vivere con un cuore sempre giovane e con uno sguardo rivolto al futuro, di percorrere insieme la strada verso la scoperta della bellezza della fede. Collaborare con i Centri del Vangelo vuol dire avere la possibilità di conoscere meglio il territorio, di stare accanto alle persone per approfondire insieme la Parola di Dio.

Cosa ti aspetti? E cosa pensi di poter donare alla comunità?

Trovo questa domanda un po' difficile da rispondere perché nella vita ho imparato a non avere aspettative. Sembra un atteggiamento negativo ma non lo è perché mi aiuta ad accogliere le persone e le situazioni come un dono da scoprire, un dono che porta gioia perché "tutto è grazia"! Cosa penso di poter donare alla Comunità? Vorrei trasformare questa domanda in: Cosa "spero" di poter donare alla Comunità? Con l'aiuto del Signore, spero di "essere un dono", una "presenza" capace di testimoniare la gioia del Vangelo, l'Amore e la tenerezza di Dio. Ti ringrazio per queste domande, cogliendo ancora l'occasione di ringraziare il Parroco per la possibilità di vivere la mia fede in questa splendida Comunità parrocchiale.

Ringraziamo di cuore Suor Lea per aver condiviso con noi il suo entusiasmo e le sue speranze future all'interno della nostra comunità parrocchiale. Le sue parole ci hanno ricordato quanto importante sia il servizio agli altri e la preghiera. Siamo certi che la sua presenza sarà per noi preziosa e non vediamo l'ora di camminare insieme con lei in questo nuovo capitolo della nostra vita comunitaria.

La magia dell'Oratorio

Un'esperienza di giochi, scoperte e nuove amicizie

di Angelica Schiappapietra

L'oratorio "Partenope 2024" è stata per me un'esperienza indimenticabile, all'insegna della gioia e della spensieratezza, e soprattutto del senso di scoperta.

Tutto è incominciato con la messa del 23 giugno, durante la quale gli animatori hanno ricevuto il mandato da Padre Dorianò che ha poi benedetto i nostri cappellini azzurri.

Per me è stato molto emozionante partecipare a questa messa perché ho cercato di immaginare e pregustare tutte le belle esperienze che mi attendevano.

L'oratorio si è svolto attraverso incontri nella cappellina San Gennaro ed in parrocchia, ed anche emozionanti uscite alla scoperta della nostra meravigliosa città.

In cappellina abbiamo partecipato a laboratori, balli, disegni e giochi didattici.

Durante le uscite abbiamo fatto picnic, cantato e giocato insieme, visitato chiese come il Duomo con il Tesoro di San Gennaro, musei, palazzi. Siamo andati alla fattoria Beneduce, al bosco di Capodimonte, a Palazzo Reale, Città della Scienza, ed inoltre c'è stata una fantastica gita a sorpresa all'Edenlandia gentilmente offerta dal nostro amatissimo parroco.

Insomma, questo oratorio è stata una bellissima esperienza, grazie alla quale non solo ho visitato tanti luoghi della nostra città, ma ho avuto la possibilità di fare nuove amicizie e di trascorrere giornate serene e spensierate

con altri bambini e con gli animatori. Mi auguro di rifare questa esperienza l'anno prossimo ed invito tutti i bambini a parteciparvi.

È con tutto il cuore che ringrazio gli animatori ed i responsabili dell'oratorio che ci hanno accompagnato con attenzione, ci sono stati vicino ma nello stesso tempo ci hanno sempre dato spazi di libertà, ci hanno accolto ogni giorno con il sorriso, donandoci il loro tempo e la loro pazienza infinita.

Un grazie speciale lo devo a Padre Dorianò che ci dà la possibilità di fare tante bellissime esperienze e ci guida con la sua sapienza e la sua fede.

Da tre anni il mondo assiste alla totale negazione dei

**La testimonianza
del padre barnabita
Giovanni Scalese
ultimo superiore
della "Missio sui iuris"**

Il silenzio del mondo politico

Padre Giovanni Scalese è stato l'ultimo superiore della "Missio sui iuris" in Afghanistan, e unico sacerdote cattolico presente nel Paese fino alla sua uscita, con altre migliaia di persone, dopo il ritorno al potere dei talebani il 15 agosto del 2021. Fu Papa Pio XI a volere una presenza della Chiesa nell'Afghanistan.

«L'Afghanistan - racconta padre Scalese - è un Paese poverissimo, quindi gli afgani hanno ben poco da perdere, purtroppo sono abituati ad eventi disastrosi e sono abituati anche ad affrontarli così come possono, come hanno sempre fatto, stringendo i denti e ricominciando ogni volta daccapo».

Dopo il ritorno al potere dei talebani a Kabul su questo Paese è calato il silenzio. «Nessuno parla più dell'Afghanistan - ci dice - perché non interessa! Il mondo dell'informazione sceglie soltanto le notizie che possono interessare il grande pubblico o quelle che magari possono essere importanti per ragioni ideologiche o politiche. Io spero però che prima o poi ci si renda conto e che, soprattutto le organizzazioni internazionali e non governative, a prescindere da chi è al potere e dal regime politico, riprendano a darsi da fare, affinché il popolo afgano possano ricevere gli aiuti necessari».

Padre Scalese ha vissuto sette anni in Afghanistan, dal 2015 al 2021. «Non ho avuto la possibilità di visitare il Paese - ricorda -, era troppo rischioso, anche lo stare soltanto a Kabul, dentro l'ambasciata italiana, dove c'era la sede della missione cattolica, non si poteva neanche circolare per la città perché era pericoloso. Ogni giorno c'erano degli attentati. Era un Paese in stato di guerra».

«L'unico ricordo bello - conclude - è quello del 13 ottobre 2017 quando, al termine del centenario delle apparizioni di Fatima, abbiamo fatto la consacrazione dell'Afghanistan al Cuore Immacolato di Maria, ed è questo che mi dà tanta fiducia. Perché l'Afghanistan, anche se viene ignorato, dimenticato, abbandonato da tutti, certamente non è abbandonato da Dio e da Maria».

Apartheid

di Sergio

Da tre anni il mondo assiste alla totale negazione dei diritti delle donne in Afghanistan da parte dei talebani. Tutti gli aspetti della vita delle donne a ogni età è limitato: l'istruzione, l'occupazione, l'abbigliamento, ma anche l'accesso al sistema giudiziario e i viaggi fuori casa. L'ultimo editto prevede anche il divieto per le donne di cantare, recitare o leggere ad alta voce in pubblico.

La salita al potere del 2021 ha coinciso con uno sradicamento delle donne da tutti gli aspetti della vita pubblica. Più nel dettaglio, tra le prime cose vietate alle donne c'è stato quello di occuparsi di politica.

Non si può uscire senza uomini per non oltre 70 km, dopo gli 11 anni non si può più andare a scuola e quindi neanche all'università. Il divieto di istruzione è correlato a un aumento del 25% dei matrimoni infantili e del 45% delle gravidanze precoci. Nel 2023, i dati hanno rivelato che il 28,7% delle ragazze afgane sotto i 18 anni erano sposate, di cui il 9,6% sotto i 15 anni.

Non si indossano jeans e c'è l'obbligo di coprirsi il viso e il corpo per uscire di casa. Chi aveva divorziato è dovuta tornare con l'ex marito, anche se abusante.

Le limitazioni interessano anche la vita lavorativa: è vietato il lavoro in diversi ambiti, incluso nelle organizzazioni governative, tranne quello sanitario e scolastico perché la segregazione di genere passa per la divisione dei ruoli anche nel settore lavorativo. Sono state eliminate dai posti di lavoro tutte le av-



vocate, le procuratrici, le giudici.

Il più recente editto emanato dal Ministero per la Prevenzione dei vizi e la Promozione delle virtù, di recente creazione, prevede anche il divieto per le donne di cantare, recitare o leggere ad alta voce in pubblico. E ancora: niente più ginnastica nei parchi pubblici, tantomeno centri estetici. Uno degli ultimi decreti ristabilisce la lapidazione per le donne come sistema di punizione, come se tutto il resto non fosse già abbastanza.

L'Afghanistan è all'ultimo posto a livello globale (177esimo) nel *Women Peace and Security Index 2023/2024* realizzato dalla

Il lungo viaggio di Vivono da due anni a Napoli e studiano

Fatima e Hafiza sono due sorelle afgane di 22 e 19 anni che abbiamo conosciuto grazie al progetto Dialect2, di cui sono mediatrici insieme ad altri ragazzi e ragazze. Vivono da due anni a Napoli, frequentano l'università e studiano rispettivamente medicina ed economia aziendale. Sono arrivate in Italia con il processo di evacuazione dopo il 15 agosto 2021, grazie alla sorella maggiore che collaborava con una organizzazione italiana, in seguito alla caduta di Kabul da parte dei Talebani che hanno imposto leggi restrittive per le donne e le ragazze, impedendo loro di studiare, di lavorare, di frequentare luoghi pubblici o di muoversi liberamente.

Qui a Napoli vivono in una residenza universitaria dove hanno trovato un ambiente accogliente e aperto, dove hanno fatto amicizia e dove stanno iniziando a costruire il loro futuro. Grazie al progetto Dialect2, dopo un corso di formazione sono diventate mediatrici. Que-



sto lavoro permette loro di sentirsi un ponte tra adulti e adolescenti, ma anche tra lingue e culture diverse, guidando ragazzi e ragazze verso una strada di rispetto e inclusività.

Il progetto le aiuta a integrarsi nella società italiana e a crescere professionalmente e personalmente. I bambini e gli adolescenti con cui lavorano migliorano ogni giorno di più, diventando più rispettosi e socievoli,

diritti delle donne in Afghanistan da parte dei talebani di genere

Curcio



Georgetown University. Il tasso di mortalità materna è pari a 620,4 decessi ogni 100mila nati vivi. È l'8° tasso più alto al mondo. Sul fronte della violenza di genere, è utile ricordare che l'Afghanistan ha uno dei livelli più alti di maltrattamenti in famiglia a livello globale, con una media nazionale di donne del 50,8% che ha fatto esperienza di violenza da parte di partner o familiari durante la sua vita, con punte del 92% in alcune province.

Mentre dal punto di vista dell'inclusione finanziaria, nel 2021 solo il 5% delle donne aveva accesso a un conto in banca persona-

le, contro il 15% degli uomini.

Le donne, insomma, non sono per legge libere di poter scegliere la vita che vogliono vivere, né possono minimamente sognare di usufruire delle stesse opportunità e diritti degli uomini.

Un'indagine delle Nazioni Unite ha rilevato che il 76% delle donne e delle ragazze afghe ha definito la propria salute mentale come "cattiva" o "molto cattiva", con insonnia, depressione, ansia, perdita di appetito e mal di testa tra i problemi più comuni.

Quasi 1/5 delle intervistate ha anche affermato di non aver incontrato un'altra donna al di fuori della propria famiglia nei tre mesi precedenti.

Dall'ascesa al potere nell'agosto 2021 a oggi il governo de facto dei Talebani ha emesso oltre un centinaio di decreti, di cui 2 su 3 rivolti alle donne. Tre anni dopo, il risultato è che queste ultime sono state quasi eliminate totalmente dalla vita pubblica in tutto il Paese, un attacco incessante che ha creato in maniera costante e coerente una segregazione di genere, puntuale e sistemica nei vari territori afgani, quello che le attiviste afghe chiamano l'*apartheid di genere*.

La repressione è pervasiva e istituzionalizzata, al punto che i gruppi per i diritti umani spingono affinché l'*apartheid di genere* venga riconosciuto come crimine nel diritto internazionale. Farlo non sarebbe solo una questione semantica, ma un potente strumento politico e giuridico.

Fatima e Hafiza rispettivamente medicina ed economia



grazie al rispetto che a loro volta provano per le due sorelle che, con il loro approccio sereno, calmo e non autoritario, riescono a coinvolgere tutti e tutte nelle attività del progetto.

Nel loro tempo libero praticano anche karate, come facevano in Afghanistan, tuttavia, incontrano delle difficoltà legate alla mancanza della cittadinanza italiana, che impedi-

sce loro per ora di partecipare a gare ufficiali. Pur sapendo che la situazione in Afghanistan è pericolosa, specialmente per le donne, Fatima e Hafiza mantengono vivi i loro sogni di un futuro migliore. Fatima desidera diventare un cardiocirurgo e costruire un ospedale con sedi in Italia e Afghanistan, per poter offrire cure mediche avanzate anche nel loro suo d'origine. Hafiza, invece, aspira a diventare un'economista e a sviluppare progetti economici che possano aiutare l'Afghanistan a risollevarsi.

Il futuro di Fatima e Sahar è ancora in divenire, ma la loro determinazione e il loro impegno le guidano verso un domani migliore. Nonostante la lontananza dalla famiglia rimasta in Afghanistan, le sorelle sono determinate a costruire una vita significativa in Italia, senza mai perdere di vista il sogno di poter un giorno tornare a casa e contribuire alla rinascita del loro paese.

**Emergency
continua a lavorare
nel Paese
offrendo assistenza
a migliaia di persone**

**Servono
progetti
sostenibili**

Dal ritorno al potere del governo talebano il 15 agosto 2021, quando le forze internazionali hanno lasciato l'Afghanistan, il Paese è sprofondata in una crisi economica senza precedenti. Circa 23,7 milioni di persone necessitano di assistenza umanitaria, di cui 12,4 milioni soffrono di insicurezza alimentare, e quasi il 48% vive sotto la soglia di povertà.

Dejan Panic, direttore del programma Emergency, che nonostante la grave crisi continua a lavorare in Afghanistan, racconta che nei primi sei mesi del 2024, il 70% dei pazienti operati nel loro ospedale a Kabul erano feriti di guerra. Tali i pazienti riportano ferite da arma da taglio, da fuoco, schegge e mine. Dispute familiari, criminalità diffusa, attentati con esplosioni e sparatorie, le cause maggiori. Recentemente, molti centri di Emergency sono stati convertiti in centri di salute primaria, cruciali per le aree remote come Helmand, dove l'accesso agli ospedali è complicato.

Il 70% della popolazione vive in regioni rurali con scarso accesso a medici e medicinali. La popolazione è afflitta dall'insicurezza alimentare, causata dalla crisi economica e dagli effetti del cambiamento climatico come siccità, tempeste di grandine, alluvioni e terremoti sempre più frequenti che distruggono i raccolti di chi, la maggioranza, vive di agricoltura. Spesso, le persone hanno un pasto completo solo in ospedale.

Nei primi sei mesi del 2024, Emergency ha condotto oltre 67mila visite ambulatoriali nei centri chirurgici di Kabul, Lashkar-gah e Anabah; oltre 7mila le operazioni chirurgiche.

Nel Centro di maternità di Anabah (Panshir) sono nati oltre 3.500 bambini. Attualmente sono trentasei gli specializzandi che frequentano i "residency program" di Emergency nel Paese, corsi di specializzazione post laurea riconosciuti dal ministero della Salute e afferenti alle specialistiche di chirurgia e traumatologia, ginecologia e ostetricia, pediatria, anestesia.

a cura di Tonia Pirozzi

L'Alchimista

di Paulo Coelho

Dopo la pausa estiva sono tornata a parlare di libri con voi. Questo mese vi propongo «L'Alchimista» di Paulo Coelho, un romanzo filosofico pubblicato nel 1988.

Attraverso una narrazione semplice e avvincente, il libro esplora il viaggio spirituale e fisico di un giovane pastore alla ricerca di sé stesso e del proprio destino.

Mediante simbolismi e sagge riflessioni, Coelho ci invita a riflettere sul significato della vita, dei sogni e delle scelte che facciamo per realizzarli, mettendo in evidenza il tema della responsabilità e della rinuncia.

Dopo aver avuto un sogno ricorrente in cui gli viene rivelato l'esistenza di un tesoro nascosto vicino alle piramidi d'Egitto, Santiago decide di intraprendere un viaggio per trovare questo tesoro.

Durante il suo cammino, incontra diverse persone significative, tra cui un re saggio, un cristalliere, una giovane donna chiamata Fatima e un alchimista misterioso. Ognuno di questi incontri gli offre lezioni preziose sulla vita, sull'amore e sulla propria missione personale.

Il viaggio si rivela un percorso di scoperta personale, in cui Santiago realizza che il tesoro che cercava è sempre stato più vicino di quanto immaginasse, ma la vera ricompensa risiede nella crescita spirituale e nelle esperienze vissute.

Attraverso il viaggio di Santiago, Coelho ci ricorda che le sfide che affrontiamo lungo il cammino ci aiutano a crescere e a scoprire chi siamo veramente.

a cura di Sergio Curcio

Maria

di Pablo Larraín, Cile, Italia, Germania 2024

Il 16 settembre 1977, Maria Callas (*Angelina Jolie*) muore a 53 anni nel suo appartamento a Parigi, dove aveva trascorso gli ultimi giorni in solitudine, accompagnata solo dai suoi fidati domestici (*Pierfrancesco Favino* e *Alba Rohrwacher*).

A più di quattro anni dalla sua ultima esibizione, la celebre soprano greco-statunitense affrontava il peso della sua fama, i ricordi del compagno Aristotele Onassis (*Haluk Bilginer*) e un ultimo, forse vano, desiderio di tornare sul palcoscenico, nonostante il declino della voce e della salute.

Pablo Larraín, con questo film, chiude idealmente una trilogia iniziata con i ritratti di Jacqueline Kennedy e Diana Spencer, dedicandosi ora a Maria Callas. Attraverso la brillante interpretazione di *Angelina Jolie*, *Larraín* esplora gli ultimi giorni di Callas, dipingendola come un'icone che lotta per mantenere il controllo sulla propria immagine e sulla sua eredità artistica.

La *Jolie*, nei panni della soprano, offre una performance intensa, rappresentando una donna che, nonostante la gloria passata, si confronta con la solitudine e le sue fragilità.

Il film si distingue per l'uso sapiente di materiali d'archivio e una fotografia suggestiva che alterna eleganza classica e momenti più intimi e grezzi, tipici dello stile di *Larraín*.

La sceneggiatura di *Steven Knight*, arricchita da dialoghi raffinati, crea collegamenti tematici tra le figure di Callas, Onassis e Kennedy, evidenziando come queste icone del ventesimo secolo fossero prigioniere della loro stessa fama, incapaci di sfuggire alle aspettative del mondo che le circondava.

a cura di Emmanuel De Gregorio

3, 2, 2...ricomincia la serie A

Lo scorso 17 agosto, mentre la maggior parte delle persone si trovava ancora in vacanza è ripartito il campionato italiano di calcio, e dopo le prime 5 giornate, si stanno iniziando a vedere le differenze tra le squadre, dovute ovviamente ai diversi valori delle "rose", ma anche alla preparazione e dunque alla gestione da parte di allenatori e staff tecnico.

Tuttavia non sono mancate le sorprese: a guidare il campionato (*mentre scriviamo*) è il Torino, che ha conquistato ben 11 punti su 15 disponibili, a seguire l'Udinese con 10 e l'Empoli a 9. Ciò che accomuna le tre outsider è il cambio di allenatore, infatti, Juric, Cannavaro e Nicola, sono stati rimpiazzati rispettivamente da Vanoli, Runjaic e D'Aversa.

Per quanto riguarda le big, invece, dopo un avvio burrascoso il Napoli targato Conte si è nettamente ripreso e ad oggi è sicuramente la squadra che ha fatto il miglior upgrade rispetto alla passata stagione: sono infatti 10 i punti conquistati dopo le prime 5 giornate.

A seguire troviamo la Juventus targata Thiago Motta, che dopo un ottimo avvio è reduce da tre 0-0 di fila ed è ferma a 9 punti. Più indietro le milanesi di Inzaghi e Fonseca con 8 punti ciascuno, con quest'ultimo che dopo un pessimo avvio alla guida del Milan è riuscito a trionfare nel derby di Milano grazie ad un'intuizione tattica, giocando a due punte ed annullando gli interscambi tra i calciatori dell'Inter.

Le squadre della capitale, invece, sono partite un po' a rilento, in particolare nella Roma dopo l'esonero di De Rossi c'è un clima abbastanza teso, infatti si è anche dimessa la Ceo Lina Souleoukou. Tante novità e sorprese, dunque per questa annata calcistica, pronta a regalare ancora tante emozioni.

a cura di Chiara Miele

Hummus

Preparazione: 15 minuti

Esecuzione: facile

Ingredienti:

- 500 g di ceci lessati e scolati
- il succo di 1 limone
- 5 cucchiaini di olio extravergine (più quello per la guarnizione)
- 1 spicchio di aglio
- 1 cucchiaino di sale
- 6 cucchiaini di tahina
- 1 ciuffetto di coriandolo
- 1 pizzico di paprika (più quella per la guarnizione)

Mettiamo a sgocciolare i ceci. Intanto ci pesiamo tutte le spezie che ci serviranno. Poi pesiamo 400 g di ceci e mettiamone da parte 100.

Frulliamo i 400 g di ceci insieme al succo di limone, all'olio, allo spicchio di aglio pelato (privo dell'anima), al sale, alla tahina e alla paprika. Frulliamo tutto fino a ottenere un composto semidenso, senza grumi. Trasferiamolo in una ciotola e conserviamolo in frigorifero fino al momento dell'utilizzo.

Prima di servirlo guarniamo l'*hummus* con i ceci tenuti da parte, il coriandolo, un pizzico di paprika e un filo di olio.

L'*hummus* è un dei piatti più rappresentativi della cucina mediorientale. Dalla Siria al Libano, dalla Turchia all'Egitto. La ricetta, come tutte quelle della tradizione, ha le sue varianti. C'è chi aggiunge qualche cucchiaino di yogurt, chi un po' di cumino in polvere, chi un pizzico di harrissa, chi lo fa con tanto aglio e chi senza.

Potete prepararla sia partendo dai ceci secchi sia utilizzando quelli in scatola per risparmiare tempo, in questo caso è perfetta per un antipasto veloce preparato anche all'ultimo minuto, per una cena tra amici. E se non avete il pane tradizionale, nessun problema. L'*hummus* è ottimo anche spalmato su crostini e bruschette o con verdure fresche come quelle del pizimonio.



La finestra sui Cortile

Fiocco rosa

a cura della Redazione

Cari lettori, come ogni mese da questa rubrica avrebbe dovuto parlarvi Fabiola. Ma c'è un motivo dolcissimo per cui la nostra redattrice si è presa una piccola pausa: è diventata mamma! La piccola Clarissa è venuta al mondo tre giorni fa, e noi della redazione non potremmo essere più felici!

Quindi, in onore di Fabiola e della sua piccina, abbiamo deciso di prenderci un po' di libertà e scrivere noi di come un bambino ti cambia la vita. Perché, diciamocelo, quando un pupetto arriva a stravolgere tutto, le cose non sono più le stesse. Ed ecco alcune perle di saggezza che ci sentiamo di condividere con la nostra neo-mamma e con tutti coloro che si ritrovano in questo bellissimo caos chiamato "genitorialità".

1. Il sonno diventa un ricordo lontano

Sapevi che esiste una versione di voi stessi che funziona con te ore di sonno? No? Beh, lo scoprirete presto. Ma niente paura: dicono che dopo qualche anno i bimbi iniziano a dormire tutta la notte... o forse è solo una leggenda?

2. La casa si trasforma in un parco giochi

Dimentica di avere una casa ordinata, il tuo salotto sarà un meraviglioso tappeto di giocattoli, pannolini, ciucci e, non si sa come, cucchiaini sparsi ovunque!

3. Le uscite? Un'avventura epica

Prima di diventare genitori, uscire di casa richiedeva una cosa sola: le chiavi. Ora, preparatevi a sentirvi come se doveste organizzare una spedizione al Polo Nord: passeggino, borsa per il cambio, scorte di salviette e biberon...

4. Scoprirete di avere superpoteri

Ascoltare pianti, rispondere a email e cucinare, tutto contemporaneamente. Ah, e potrete anche fare un monologo sulle proprietà curative della camomilla come se foste in Tv. È questo il vero multitasking!

5. Un nuovo tipo di amore

La cosa più bella di tutte, però, è che un bambino ci insegna una nuova forma d'amore, che ti fa sorridere anche quando sei esausto e ti riempie il cuore anche in mezzo al caos.

Quindi, carissimi Fabiola e Luigi, godetevi questo nuovo viaggio con la piccola Clarissa. Nel frattempo, ci godiamo la gioia di questa nuova vita, felici di sapere che il mondo ha appena guadagnato una mamma e un papà meravigliosi e una bambina ancora più speciale. Con affetto, La tua redazione (che ti ha seguito passo passo!)

Sorprendente Romania!

Un breve reportage di un viaggio estivo

di Annarita Lamberti

Penso costantemente a posti da visitare – il mondo è grande e lo conosco ancora troppo poco –, tuttavia, confesso che non avevo mai pensato alla Romania. Quando ho aderito alla proposta improvvisa dei miei compagni di viaggio è stato tutto così veloce da non avere il tempo di pensare ad aggiornare le mie informazioni. Effettivamente, il mio immaginario era fermo a quel terribile 1989, l'anno della caduta del muro di Berlino e del vento dell'Est. Ero all'ultimo anno di liceo e ogni sera seguivo le notizie che arrivavano da quel mondo che, fino a poco tempo prima, stava oltre la cortina di ferro. La Romania per me è rimasta per troppi anni Timisoara che, messa a ferro e a fuoco, si ribellava a Ceausescu. Cosa avrei trovato nella Romania del 2024? Immaginavo un paese malinconico, per dirla tutta, triste come lo sguardo di Nadia Comaneci. E povero, come lasciano intendere, a una considerazione superficiale, i tanti immigrati che ancora provengono da lì.

Il viaggio di questa estate ha cambiato radicalmente la mia prospettiva. Ora posso in tutta coscienza e sicurezza consigliare vivamente di visitare la Romania. Troverete un paese pieno di verde: bellissime le foreste di conifere della Transilvania! E bellissime le antiche città che sorgono in questa regione! Città medievali, molto ben curate, crocevia di culture e di religioni, come Brasov, in cui ancora oggi è forte la memoria delle comunità ebraiche, in cui cattedrali cattoliche si affiancano alle più numerose basiliche ortodosse e alle chiese-fortezze evangeliche, testimonianze della componente culturale sassone. Infatti, la Romania, i cui confini nel corso della storia sono cambiati più volte, è un paese multiculturale. La componente tedesca si associa a quella slava e ancora forte nella cucina come nell'architettura è l'eredità ottomana mentre la minoranza ungherese si identifica con la minoranza religiosa cattolica: a Sovata, lussureggiante cittadina termale, la messa si dice in ungherese. Non è stato semplicissimo seguirla!

Nelle sere d'estate le città transilvane risuonano di musica. I seguitissimi festival del borgo medievale di Sabiu e di Cluj Napoca, antica capitale della Transilvania, fanno capire quanto sviluppata sia la cultura della musica classica in Romania, attraendo appassionati di ogni età.

Interessanti in questa regione sono gli alberghi diffusi a scala di villaggio, una tra le più recenti tipologie di accoglienza turistica che si coniuga con le strategie di sviluppo economico nelle regioni rurali. Abbiamo fatto questa esperienza nel villaggio di Bazna, nella regione transilvana che reca più spiccate memorie della componente etnica sassone. La popolazione di lingua e origine tedesca ha abbandonato la Romania dopo la seconda guerra mondiale e oggi a Bazna è stata soppiantata da quella Rom. Nell'albergo diffuso di Bazna abbiamo condiviso il soggiorno con un ampio gruppo di ragazzini e ragazze, che trascorrevano le loro vacanze con un'associazione. È sempre interessante intercettare il modo in cui la gente del posto fa le vacanze e, nello specifico, notare quanto ancora persiste della cultura collettiva di stampo socialista.

La Transilvania è anche una regione di castelli. Quello più famoso è senz'altro il castello di Bran, legato alla memoria del conte Dracula e in seguito a quella della principessa Ileana. Oggi il castello di struttura medievale si presenta come un'attrazione turistica e commerciale, pesantemente disneificata, che strizza troppo l'occhio ad Halloween. Ma il castello più bello è oltre ogni ombra di dubbio quello di Peles a Sinaia, un complesso curatissimo costituito da un magnifico parco, dalla dimora dei sovrani e da due splendidi monasteri ortodossi. La

dimora di re Carol I di Romania, costruita negli anni Settanta dell'Ottocento, è un esempio di modernità con i suoi ascensori, i tetti meccanizzati e tante altre ritrovati della domotica *ante litteram*. Il magnifico parco di conifere, che a re Carol ricordava tanto la sua Sassonia, è sorprendentemente ancora di proprietà della famiglia reale, che consente l'accesso al pubblico. Cosa dire dei monasteri, il vecchio e il nuovo? Sono entrambi espressione di una religiosità che si racconta fittamente per immagini, da ammirare perdendo la concezione



del tempo.

Infine, c'è Bucarest, capitale giovane e monocorde di un paese variegato e antico. Oggi Bucarest si racconta intrecciando il passato socialista, evidente nelle architetture del potere, e la riscoperta del patrimonio Liberty, che la riporta a l'epoca più spensierata, se è possibile, del primo Novecento. Per quanto riguarda le architetture del potere significativa è la visita del palazzo del Parlamento, voluto da Ceausescu e raccontato oggi con una certa autoironia. Il dittatore sacrificò un'intera collina per costruire un'orribile struttura per la sua auto-esaltazione nonché condanna, propria e dell'intero paese. Oggi, il palazzo racconta di una immaginata grandeur socialista che sembra disneificata tanto quanto la memoria del conte Dracula. Diversamente la porzione di un centro storico in cui si va recuperando l'architettura Liberty, trascurata troppo a lungo, è particolarmente interessante. Tra i numerosi i cantieri per la riqualificazione emergono gli edifici già risistemati che ospitano caffè alla moda e instagrammati, pieni di turisti, e una elegantissima e sfolgorante libreria. Testimonianza di una Belle Epoque orientale è, invece, il bellissimo caravanserraglio Hanul Hanuc, ultimo edificio ottomano oggi sede di un ristorante che offre spettacoli di musica e danza tradizionale.

Appena fuori Bucarest sorge un grande complesso termale di recente costruzione, ultra moderno e totalmente tecnologico. L'utenza ampiamente locale testimonia che le condizioni economiche del paese stanno migliorando. Parlando con i romeni si capisce che non è la mancanza di lavoro a determinare l'emigrazione ma gli stipendi locali troppo bassi. Le rimesse degli emigranti sono importanti e si evince che vengono ben utilizzate. Il breve giro in Romania mi ha suscitato molta curiosità e il desiderio di approfondire la conoscenza di questo interessante paese. Vorrei tornare per un viaggio più lento che mi porti verso il Mar Nero a visitare Costanza, l'antica Tomi in cui fu relegato il poeta Ovidio per la sua terribile colpa agli occhi di Augusto, e lungo il Danubio, per visitare i luoghi in cui lo scrittore Vintila Horia ambienta la diffusione del Cristianesimo.

Cinema per giovani

**Dal 21 al 23 ottobre
cortometraggi e cultura
animeranno Piazza Zanardelli
con la partecipazione
di 240 ragazzi al giorno**

di Emmanuel De Gregorio

Dal 21 al 23 ottobre va in scena il *Secondigliano Film Festival*, un'iniziativa culturale, che prevede la visione di corti e che riguarda principalmente i giovani. Saranno presenti, infatti, 240 ragazzi al giorno provenienti dalle scuole del territorio e non solo. Come afferma Mauro Marotta, assessore della VII Municipalità con le deleghe alle politiche abitative, culturali ed educative. L'evento avrà come epicentro Piazza Zanardelli e la Biblioteca Guido Dorso.

Come è nata l'iniziativa?

Questa iniziativa non è un episodio isolato, ma entra a far parte di quegli eventi culturali, come ad esempio il *Bis*, attraverso i quali, a partire dal febbraio 2023, cerchiamo di sopperire alla discontinuità avuta negli scorsi anni nell'area nord di Napoli. Un grazie si deve anche agli editori Marotta e Cafiero, che hanno deciso di investire sulla produzione cinematografica. Un'importante anticipazione è che saranno presenti ospiti anche abbastanza noti, tuttavia, preferiamo mantenere ancora una certa discrezione su chi saranno.

Come si mostra il nostro quartiere davanti ad iniziative di tipo cinematografico? Basta semplicemente ricordare che nella settima Municipalità, nell'immediato dopoguerra, erano presenti ben sette cinema. Oggi, invece, purtroppo, non ne abbiamo neppure uno.

Quale futuro, dunque, per Secondigliano?

Il nostro quartiere ha vissuto una fase di apatia, ma negli ultimi anni si sta riappropriando della sua identità. Siamo fiduciosi!



**Secondigliano
Film Festival**

100 film in gara!

Prodotto e finanziato da:                             

Nuova stazione Metro

**Fino al 31 ottobre, chiusure e deviazioni
su Viale Maddalena, lavori stradali
e percorsi alternativi per l'accesso
a Piazza Di Vittorio e al Corso Secondigliano**

di Salvatore Vinciguerra

La nuova stazione Eav di piazza Giuseppe di Vittorio sta arrivando, e con la conclusione di una prima fase di lavori che hanno interessato il comando aeroportuale "Ugo Niutta", si avvia un nuovo cantiere, che questa volta interessa un tratto di viale Comandante Umberto Maddalena, la strada che costeggia l'Aeroporto di Capodichino, dove con l'Ordinanza dirigenziale 637 del 13 agosto 2024 è stato interdetto il traffico.

La chiusura stradale si protrarrà fino al 31 ottobre, sebbene potrebbe subire delle variazioni; basti pensare al fatto che l'Ordinanza prevedeva l'inizio dei lavori per il 19 agosto, e non il 9 settembre, giorno dal quale, a seguito di alcuni ritardi che sono sopraggiunti, la strada è stata chiusa al traffico.

In contemporanea alle chiusure sono stati istituiti dei percorsi alternativi: per i veicoli diretti al Corso Secondigliano la perimetrale direzione Scampia, uscita via Udalrigo Masoni, via Comunale Vecchia di Miano, via Jaime Pintor, Corso Secondigliano; per i veicoli diretti a Calata Capodichino la perimetrale direzione Scampia, uscita via Udalrigo Masoni, via Comunale Vecchia di Miano,

Calata Capodichino; per i veicoli diretti a via Francesco De Pinedo la perimetrale direzione Scampia, uscita via Udalrigo Masoni, via Comunale Vecchia di Miano, Piazza Giuseppe Di Vittorio, via Francesco De Pinedo, mediante apertura, con la rimozione dei paletti, del varco che da via Comunale Vecchia di Miano consente l'immissione sul prolungamento del corso Secondigliano,

per accedere alla rotatoria di Piazza Di Vittorio. Divieto di sosta ambo i lati con rimozione h24 in Piazza Giuseppe Di Vittorio, via Vecchia Comunale di Miano, via Jaime Pintor.

Al fine di decongestionare il Corso Secondigliano i due percorsi alternativi, con direzione Corso Secondigliano e direzione via Francesco De Pinedo, saranno opportunamente indicati con segnaletica installata in via Comunale Vecchia di Miano all'incrocio con via Udalrigo Masoni.

Per il percorso pedonale si prevede il dirottamento dei pedoni sul marciapiede opposto all'area cantierizzata. La Eav garantirà la presenza di movieri.



Nuove telecamere a Secondigliano e San Pietro

Via libera della Giunta al sistema integrato di videosorveglianza

Via libera alla realizzazione del sistema integrato di videosorveglianza. La Giunta, su proposta dell'assessore alla Legalità Antonio De Iesu, ha approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica per la realizzazione delle opere.

L'Amministrazione, di concerto con la Questura e i Carabinieri, ha individuato 116 postazioni di videosorveglianza sul territorio comunale con 248 apparati di ripresa: 137 telecamere saranno dotate di sistema per la lettura automatica delle targhe dei veicoli, 111 telecamere di videosorveglianza utilizzeranno, invece, la tecnologia Ptz che consente,

tramite controllo a distanza, di variare l'inquadratura. Le postazioni di saranno accorpate in 46 cluster, ciascuno collegato ad un unico punto di raccolta. Il costo per la realizzazione del sistema è di circa 2 milioni di euro, finanziato dal Fondo Sicurezza del Ministero dell'Interno.

Si tratta di un progetto di grande importanza per la sicurezza della città e diverse telecamere saranno installate in punti strategici anche a Secondigliano e a San Pietro, e saranno un prezioso supporto tecnologico utile alla prevenzione e al contrasto della criminalità organizzata e predatoria.

Via Napoli

**Il 19 ottobre alle ore 19
in parrocchia lo spettacolo
del violinista
Lino Cannavacciuolo**

di Chiara Miele



Raffinata eleganza nella nostra Parrocchia, cinque secoli di musica napoletana rivivono nello spettacolo di Lino Cannavacciuolo, *Via Napoli*, in programma sabato 19 ottobre alle ore 19, nell'ambito della rassegna "Affabulazione".

Lo spettacolo è frutto dell'omonimo album, pubblicato dal maestro Cannavacciuolo lo scorso 17 marzo e distribuito da Believe. Il musicista puteolano, noto per la sua creatività e passione, ha autoprodotta questo progetto come un gesto d'amore e gratitudine verso il ricco patrimonio artistico napoletano.

Il disco, composto da 12 brani scelti con cura, spazia attraverso i secoli della musica partenopea, offrendo interpretazioni uniche di brani storici, come la *Sonata in Re minore* di Domenico Scarlatti, trasformata da solo per pianoforte a trio classico con violino.

Cannavacciuolo ha anche rielaborato *Lo Guarracino*, ispirandosi alla tradizione popolare e al lavoro di Roberto De Simone, rendendolo una favola musicale. In *Bambenella*, omaggio a Raffaele Viviani, ha rappresentato il cuore pulsante dei Quartieri Spagnoli, mentre in *Dolorosa*, dallo *Stabat Mater* di Pergolesi, ha reso omaggio a un compositore che ha profondamente segnato la storia musicale di Napoli.

Con *Alleria*, il musicista ricorda Pino Daniele, con cui ha collaborato, sottolineando l'importanza della memoria storica e culturale della città. Infine, brani come *Canna Austina* combinano violino percussivo e melodie moderne, dimostrando come la musica napoletana possa evolversi senza perdere la sua essenza.

Cannavacciuolo con lo spettacolo *Via Napoli*, intende integrare il passato artistico della nostra città con il presente, continuando a diffondere la bellezza e la profondità della musica napoletana in tutto il mondo. Accompaneranno il maestro altri importanti musicisti: Gigi Di Rienzo al basso elettrico, Piero De Asmundis alle tastiere e Paolo Forlini alla batteria.

Pulcinella

**Una nuova e particolare
Installazione artistica
di Gaetano Pesce
in Piazza Municipio**

di Ilaria Vinciguerra

La *Venere degli Stracci*, realizzata da Pistoletto per la città Napoli sfiora i 10 metri di altezza e ha avuto una storia a dir poco travagliata: ritenuta simbolo del nuovo impegno della città partenopea nella promozione dell'arte contemporanea; poco più di un anno fa è stata distrutta, nel pieno centro di Napoli, da un incendio doloso, appiccato da un soggetto affetto da problemi psichiatrici.

Da alcuni giorni, l'opera è in fase di trasferimento: lo scorso 8 luglio Pistoletto ha presentato formale proposta di donazione dell'opera al Comune di Napoli e, dunque, la scultura sarà allestita in modo permanente nella chiesa di San Severo al Pendino, situata nella centralissima via Duomo, attualmente gestito dal comune campano come sede di mostre temporanee ed eventi culturali. Qui sarà possibile usufruire della



Venere, ribadendo, così, il ruolo dell'arte pubblica come strumento di rigenerazione urbana e valorizzando il patrimonio culturale della città.

In piazza Municipio ci si prepara ad accogliere, a partire dal prossimo 9 ottobre *Tu si 'na cosa grande*, realizzata da Gaetano Pesce, poliedrico artista e designer scomparso a New York quattro mesi fa. Si tratta di un'opera composta da due sculture affiguranti un gigantesco cuore trafitto da una freccia e una versione speciale dell'abito di Pulcinella, ogni notte si illumineranno dall'interno, è alta oltre dieci metri: attraverso questo intervento, Pesce ha voluto esprimere tutto il suo amore per la città e la cultura partenopea.

Il progetto iniziale era di porla presso la Rotonda Diaz. Al suo posto, sarebbe dovuta sorgere l'opera *Io contengo moltitudini* di Marinella Senatore, ma l'inaugurazione è stata rimandata a data da destinarsi per commemorare la tragedia di Scampia.

Il "tappo"

**Dall'idea di una bambina
di nove anni
Barilla realizza
un nuovo tipo di pasta**

di Sergio Curcio

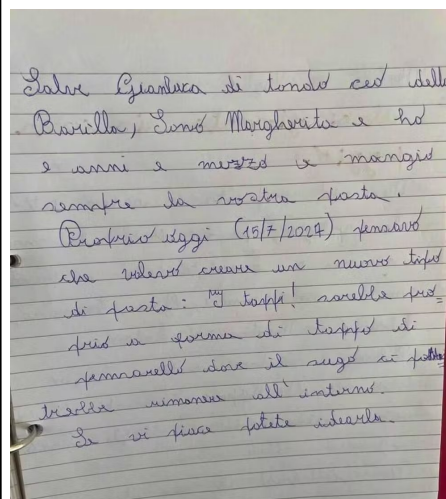


Margherita, una bambina di nove anni di Genova, ha dimostrato che la creatività non ha limiti di età. Ghiotta di pasta, ha avuto un'idea originale: creare un nuovo formato. Con il supporto della madre, ha deciso di scrivere direttamente a Gianluca Di Tondo, amministratore delegato di Barilla, per presentargli la sua proposta.

"Sono Margherita, ho nove anni e mezzo e mangio sempre la vostra pasta" – così iniziava la sua lettera – "Oggi ho pensato a un nuovo tipo di pasta: i tappi! Sarebbero come i tappi di pennarello, dove il sugo resta all'interno. Se vi piace l'idea, potreste realizzarla!".

Dopo circa due mesi, Di Tondo ha risposto informandola che la sua idea era stata inoltrata al reparto sviluppo. Poche settimane più tardi, Margherita ha ricevuto una sorpresa speciale: una scatola di pasta "tappi" creata appositamente per lei con l'ausilio di una stampante 3D.

"Come promesso – scriveva Di Tondo nella lettera di accompagnamento – abbiamo lavorato sulla tua fantastica idea e siamo riusciti a produrre una prima versione nel nostro impianto pilota, utilizzando la tecnologia 3D. Potrebbe volerci del tempo per avviare la produzione su larga scala, ma nel frattempo volevamo farveli avere!".



Cate-Quiz

1. In quale giorno della settimana si celebra la «Veglia pasquale»?
2. Con quale rito inizia la «Veglia pasquale»?
3. Durante la celebrazione i fedeli rinnovano le promesse battesimali. Vero o falso?
4. Durante la Veglia di Pasqua viene acceso il cero pasquale. Vero o falso?
5. Il cero pasquale simboleggia la figura di Cristo che è «luce del mondo». Vero o falso?
6. Che cosa ricordano i cristiani con la solennità della Pasqua?
7. Nella liturgia la «Domenica di Pasqua» è anche denominata...?
8. Com'è chiamato il lunedì dopo la «Domenica di Pasqua»?
9. La lettura del Vangelo nella domenica successiva alla Pasqua ricorda...
10. A quale degli apostoli Gesù disse: «Non essere incredulo ma credente»?

Soluzioni numero precedente

1. Prima - 2. Pasqua - 3. Rami d'ulivo
4. Settimana Santa - 5. Giovedì Santo - 6. Venerdì Santo
7. Giovedì Santo - 8. Orto degli ulivi - 9. Orto degli ulivi
10. Venerdì Santo

TORNARE AL LAVORO DOPO LE VACANZE



DOVREBBE ESSERE COME
L'INSERIMENTO ALL'ASILO



Papà, cosa vuol dire "dittatore"?

È colui che fa quel che vuole, senza tener conto dell'opinione degli altri!

Tipo mamma?

No...

non così esagerato!

D

a

i

w

e

b

Parroco
Direzione
Redazione

DORIANO VINCENZO DE LUCA
SERGIO CURCIO
EMMANUEL DE GREGORIO
FABIOLA GIANNOCOLI
TONIA PIROZZI
ILARIA VINCIGUERRA
SALVATORE VINCIGUERRA

Interventi

ANNARITA LAMBERTI
ANGELICA SCHIAPPAPIETRA

CHIARA MIELE
FRANCESCO TAMMARO

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO
IL GIORNALE CHIUDE IL GIOVEDÌ CHE PRECEDE L'USCITA

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)